



Conferenza dei Servizi

Linee guida per la riorganizzazione del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori

Roma, 30 marzo 2011 – Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II

Documento unitario

CGIL – CISL – UIL - CONFSAL e FLCGIL - CISL Scuola - UIL Scuola - SNALS

PREMESSA

Il contributo che Vi proponiamo è frutto dell'elaborazione congiunta di CGIL CISL UIL e CONFSAL e dei loro rappresentanti in seno al Comitato Nazionale IFTS e si pone in continuità con il documento presentato in occasione della Conferenza/ Seminario di studi svoltasi al Parlamentino del CNEL nel luglio 2009.

Le osservazioni che, unitariamente, CGIL CISL UIL e CONFSAL pongono all'attenzione vogliono rappresentare un'integrazione ed una conferma ai contenuti già espressi da CGIL CISL UIL in quella sede con quel documento.

Questa prima vera Conferenza, che segue il Seminario del 2009, serve a fare il punto rispetto ad una riorganizzazione del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e alla costituzione degli Istituti Tecnici Superiori che, ancora oggi, a quattro anni dalla loro istituzione, non hanno ancora avviato l'offerta formativa. La Conferenza dovrà trarre la definizione di linee guida chiare e trasparenti e, soprattutto, contribuire all'individuazione di adeguate politiche di accompagnamento e sostegno, funzionali allo sviluppo di una filiera formativa di qualità alta, ciò anche a seguito delle Linee guida per la formazione 2010.

CGIL CISL UIL e CONFSAL non sono interessati alla dimensione quantitativa del mero numero di Fondazioni ITS costituite o da costituire: ritengono invece essenziale poter contare su Fondazioni ITS che rispondano in modo rigoroso e selettivo ad un fabbisogno formativo di elevata competenza tecnico professionale. La domanda cui dare risposte è la crescente esigenza di rafforzare e qualificare gli interventi formativi nella fascia post secondaria, diversificando e integrando le opportunità, assicurando una più forte trasversalità rispetto ai settori produttivi. Servono interventi fortemente professionalizzanti orientati all'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e di nuove competenze in grado di rispondere al fabbisogno produttivo e soprattutto proiettati ad una crescita intelligente, sostenibile ed esclusiva del territorio nel sistema globale. Occorre in sostanza allineare la Formazione Superiore alle direttive e alle raccomandazioni contenute nella strategia Europa 2020: più formazione specialistica per rafforzare le politiche e le dinamiche occupazionali territoriali.

La coerenza ed il collegamento con le aree di sviluppo economico indicate dal **Progetto Industria 2015**, tanto evidenziata nel DPCM, sono, al momento, solo semplici auspici, visto che tale progetto, a quasi due anni dall'approvazione della Legge 99/09, giace ancora in Parlamento.

CGIL CISL UIL e CONFSAL avanzano unitariamente ulteriori osservazioni di merito, con l'intento esplicito di dare un contributo all'efficacia applicativa e con la consapevolezza che non si può avviare alcuna innovazione senza un quadro certo di regole.

TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'intero percorso di costituzione degli ITS, fin qui condotto, sconta una mancanza di coinvolgimento serio e fattivo delle parti sociali e, spesso, anche dei livelli istituzionali regionali. Serve, dunque, ristabilire un leale atteggiamento di interlocuzione istituzionale e sociale, condizione ineludibile per la realizzazione del sistema. Le Fondazioni ITS, per la loro caratteristica di strumento integrato da una pluralità di portatori di interessi (Scuola, Impresa, Centri di formazione, Università, enti locali), rappresentano nel sistema di formazione superiore l'epicentro per la costruzione di competenze spendibili, certificabili e riconoscibili nel sistema di qualificazione nazionale ed europeo.

CGIL CISL UIL e CONFSAL, sulla scorta delle esperienze davvero mature di concertazione anche territoriale già realizzate nella filiera del tessile, abbigliamento e calzaturiero, ove si prevede anche la sperimentazione dei Poli formativi, ritengono che si possono ben coniugare il fabbisogno di innovazione e la competitività del sistema produttivo.

In tal senso richiamano e riconfermano la validità politica e produttiva della **concertazione** da esplicitare in termini di interlocuzione politica a **livello nazionale e locale** attraverso un apposito **tavolo** che condivida le priorità nell'ambito delle strategie dello sviluppo economico e industriale su cui si innesteranno gli interventi formativi e, in sede tecnica, attraverso una **cabina di regia** (Comitato IFTS?) che dovrà vedere la compartecipazione di tutti i soggetti istituzionali, sociali e produttivi. Il dialogo sociale, in tale tavolo istituzionale, dovrà tener conto della portata del cambiamento generazionale in atto mediante la costituzione di reti di imprese anche utilizzando i percorsi IFTS come strumento per ottenere profili qualificati.

Va previsto, inoltre, un organismo istituzionale territoriale di indirizzo e programmazione.

ITS E FORMAZIONE CONTINUA

Interventi che, a loro volta, potrebbero anche trovare un'armonica e coerente relazione con il sistema della Formazione Continua e i Fondi Interprofessionali, e con l'insieme dell'offerta sia terziaria accademica che secondaria, al fine di promuovere vere e proprie reti territoriali. Su questi intrecci, riteniamo ci debba essere l'interlocuzione con il MLPS. Su questa tematica le forze sindacali per la loro funzione di pariteticità nei fondi da esse stesse costituiti possono esercitare un ruolo fondamentale per sperimentare nuove forme di sinergia con i percorsi ITS.

FILIERA FORMATIVA

Va chiarito come nel processo di riorganizzazione finalizzata ad una definitiva configurazione di sistema IFTS-ITS, debbano essere correttamente valutate e valorizzate le migliori pratiche e le esperienze più avanzate, non trascurando il nesso con l'evoluzione del sistema dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale, le cui prospettive di implementazione e sviluppo verticale sono proprio legate al destino della formazione tecnica superiore, alla sua qualità, stabilità e diffusione.

In questa ottica di filiera, è necessario che gli Istituti Tecnici Superiori siano i soggetti costitutivi dei Poli tecnico professionali, di cui riteniamo opportuna una sollecita realizzazione, con altri istituti tecnici o professionali ed enti di Formazione Professionale, per arricchire i percorsi formativi, incentivare la cultura tecnica e, in questo senso, le misure strategiche per la crescita economica e culturale del Paese. La costituzione dei Poli tecnico-professionali deve essere strettamente connessa all'individuazione di un'identità dei percorsi degli ITS legata ad una vera politica sull'Istruzione Tecnica Superiore che coniughi sviluppo, innovazione e occupabilità.

LIVELLI ESSENZIALI

Si stanno declinando i livelli essenziali nazionali per la costituzione delle figure professionali e dei relativi standard formativi, per poi definire: accesso, esami, titoli/certificazione, monitoraggi, valutazione di impatto del sistema secondo standard di risultato (es. su occupabilità anche per ridefinire la nuova programmazione), sorveglianza. CGIL CISL UIL, su specifica richiesta del MIUR, hanno segnalato propri esperti che però non sono stati mai coinvolti.

Per la funzionalità e la complementarietà nel sistema va evidenziata la stretta connessione tra l'avvio degli ITS e la strutturazione dei percorsi dell'istruzione secondaria, dando il giusto risalto alle azioni di orientamento intese come attività curriculari ed istituzionali, così come previsto dal D.lgs. 22/08. D'altronde, per favorire lo sviluppo del sistema dell'Istruzione tecnica superiore nelle diverse opzioni si impone la necessità di alcune azioni propedeutiche che favoriscano il passaggio dal segmento secondario al successivo, a partire dalla informazione rivolta al pubblico specifico e non specifico ed ai potenziali utenti sulle diverse tipologie di offerta, fino alla concretizzazione di un proprio sistema di orientamento che favorisca la scelta consapevole dei giovani particolarmente nell'ultimo anno di corso del secondo ciclo. Inoltre deve essere meglio esplicitato il rapporto degli ITS con i percorsi universitari; occorre, quindi, definire in maniera precisa ma flessibile, in relazione alla tipologia dei percorsi, degli insegnamenti e delle attività, il valore del "Credito Formativo" nell'ambito dell'Istruzione Tecnica Superiore e la sua spendibilità nell'Università.

CGIL, CISL e UIL E CONFESAL, ritengono indispensabile l'avvio di un apposito tavolo tecnico, all'interno della medesima cabina di regia citata in premessa, per l'elaborazione di linee guida che riguardino la partecipazione degli ITS alle federazioni di atenei, possibilità contemplata nell'art. 3 della legge 240/10. Deve essere comunque chiaro che la federazione deve essere intesa come strumento di "ampliamento" verso nuovi percorsi legati all'innovazione tecnologia e alla ricerca e non come mezzo per razionalizzare e/o ridurre l'offerta formativa universitaria allo stesso modo la formazione universitaria non può delimitare l'azione dei percorsi ITS, la cui caratteristica resta quella di rendere spendibili le competenze specialistiche nel sistema produttivo. La definizione di standard deve riguardare, oltre agli aspetti formativi, anche le strutture edilizie e quelle laboratoriali al fine di garantire sicurezza, capacità tecnica ed efficienza agli ambienti di apprendimento, valorizzando anche accordi di rete tra le istituzioni scolastiche, esterni ma funzionali e coerenti con le finalità degli ITS. A tal fine sono da rivalutare i Comitati di settore con la presenza delle parti sociali di **categoria** per aggiornare periodicamente gli standard professionali.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio dei percorsi degli istituti professionali e tecnici, previsto dai Regolamenti di riordino (art. 7 DPR 87/10 e art. 7 DPR 88/10), che il MIUR potrà effettuare anche avvalendosi "dell'assistenza tecnica dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (I.N.VAL.S.I.), dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (A.N.S.A.S.), dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (I.S.F.O.L.), di Italia Lavoro e dell'Istituto per la Promozione Industriale (I.P.I.)," deve essere finalizzato anche alla valutazione della congruenza dei percorsi stessi con i requisiti di accesso e l'offerta formativa degli istituti tecnici superiori.

Per gli ITS devono essere attuate concrete azioni sistemiche di monitoraggio e valutazione per verificare la congruenza tra percorsi formativi attivati, bisogni della domanda e destini lavorativi dei qualificati.

ACCESSO

L'accesso ai percorsi deve costituire un diritto esigibile per tutti, anche come canale di mobilità sociale, proprio per questo l'accesso dell'utenza deve essere libero e garantito prevedendo anche la residenzialità. Positiva, infatti, ci sembra la riserva di una quota al di sotto della quale non è possibile scendere per l'ammissione dei corsisti provenienti da regioni diverse da quella di

promozione dei percorsi, tanto più che, nel garantire l'accesso ai corsi anche a non residenti in Regione, non vieta comunque a quest'ultima di "riappropriarsi" della quota/parte eventualmente non utilizzata dai non residenti. Altrettanto positiva può essere valutata la quota fissata per stage aziendali e professionali in regioni diverse da quelle in cui si realizzano i percorsi ed anche all'estero; ciò, infatti, pur programmando i percorsi in stretta sinergia con le esigenze del territorio, consente agli studenti di allargare il proprio apprendimento anche ad altre realtà imprenditoriali. Entrambi questi ultimi due punti mirano a garantire una positiva "mobilità formativa" e ad aprire spazi di coordinamento e di intesa tra le Regioni. La certificazione degli stage formativi, obbligatori per non meno del 30% della durata del monte ore complessivo, e che devono pertanto essere garantiti, deve essere in capo all'ITS. Le medesime attività, rispettose di standard di qualità, devono essere effettuate sulla base di un preciso e formalizzato patto formativo tra ITS, studente in formazione e azienda.

RISORSE

La stabilità è un valore se consente al sistema di godere di condizioni e risorse strumentali certe per perseguire le più ampie finalità: non solo quella di valorizzare le vocazioni produttive e tecniche esistenti nei territori, ma soprattutto sostenere la nascita di nuovi distretti innovativi, investendo sull'emersione delle potenzialità dello sviluppo locale, sociale ed economico, formando le risorse professionali capaci di alimentarle. Serve, perciò, la garanzia di canali finanziari trasparenti, adeguati e credibili attraverso:

- l'utilizzo di fondi di bilanci ordinari dello Stato e delle Regioni;
- la continuità (almeno triennale) degli investimenti da parte delle imprese partecipanti, ai vari livelli, alle fondazioni degli ITS.

Occorre, inoltre, riprendere il confronto al tavolo aperto a novembre tra MIUR e parti sociali costituenti i Fondi Interprofessionali per la formazione continua per l'auspicabile raccordo tra i due sistemi, con l'allargamento al MLPS e Regioni. Appare, infatti, indispensabile che vengano elaborate, a livello di cabina di regia nazionale, linee guida che definiscano, in un quadro unitario, i criteri di raccordo, ripartizione e utilizzo dei fondi pubblici e privati. Sulla base di un quadro unitario di regole potranno essere definiti specifici accordi territoriali.

Nello scenario dell'attuale manovra di politica economica, questo progetto sembra però venire meno nelle sue condizioni essenziali;

- **Industria 2015:** la Legge 99/09, come già detto, manca sia delle azioni che degli atti normativi conseguenti;
- i tagli alle risorse umane e strumentali introdotti dall'**art. 64, decreto-legge 112/08 convertito nella legge 133/08** hanno disegnato un modello di riforma dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale non completamente rispondente ad una esigenza di vera qualificazione dell'offerta formativa;
- la **legge 40/07**, nata in un contesto di previsioni economiche e di scelte politiche diverse non prevedeva risorse aggiuntive così come i provvedimenti di attuazione non prevedono finanziamenti specifici; ora, però, la situazione è aggravata da tagli certi.

PERSONALE

In attesa di definire l'impianto complessivo relativo a standard, figure, titoli e quant'altro CGIL, CISL e UIL e CONFSAL ritengono indispensabile fare riferimento ad un principio cardine: i livelli essenziali della qualificazione dei docenti e del personale tecnico ed amministrativo devono essere definiti a livello nazionale, così come la tipologia di contratto individuale deve essere unica e definita nazionalmente. Spetta inoltre al contratto nazionale definire gli ambiti di flessibilità che meglio possano rispondere alla specificità dei diversi settori ed a particolari forme di riconoscimento professionale. Devono altresì essere individuate specifiche linee guida contenenti criteri e requisiti d'ingresso per il reclutamento di profili professionali relativi agli esperti.

Nel contempo appare importante che anche su questo campo si ricerchi la collaborazione e una piena condivisione di responsabilità da parte delle Regioni, già titolari di competenze e di ambiti di intervento fondamentali per conferire reale stabilità al sistema ed efficacia all'offerta formativa. Con questa connotazione, l'avvio dell'esperienza degli ITS potrebbe davvero imprimere un forte impulso all'innovazione dei sistemi produttivi nel Paese ed in particolare nel Mezzogiorno.

GOVERNANCE

Alla luce delle esperienze di partenariato finora realizzate (tra scuole, università, centri di formazione e imprese con la sola novità che i soggetti promotori di riferimento saranno gli istituti tecnici e/o professionali che continueranno ad avere natura pubblica e svolgere un servizio pubblico statale anche all'interno degli ITS come garantito dal Ministero), urge richiamare la necessità di un approccio più ampio, non limitato alla sola dimensione organizzativa. Pur valutando di fondamentale importanza la pari dignità dei soggetti nella partnership, si rivendica che nella struttura statutaria della Fondazione di partecipazione venga definito un ruolo prevalente del *pubblico* al fine di evitare il rischio che l'istituzione formativa possa essere assoggettata al condizionamento di chi la finanzia. A tal fine, compatibilmente con le norme del codice civile, bisognerebbe ricercare modalità differenziate dell'esercizio democratico del voto, attraverso, ad esempio, il "peso ponderato" di ciascun partecipante alla fondazione.

E' assolutamente indispensabile sottolineare che tutti gli atti delle Fondazioni (statuti, verbali dei vari organismi, risorse messe a disposizione da parte di ciascun partecipante alla Fondazione, ecc.) devono essere resi pubblici a partire dalla loro pubblicazione anche in rete.

TEMPI

Ultima, ma non per importanza, una considerazione sui tempi di attuazione e di avvio funzionale; vanno verificati con attenzione i tempi e le fasi della transizione verso il nuovo sistema e vanno resi più trasparenti gli ambiti della programmazione regionale, evitando duplicazioni di offerta e sovrapposizioni di responsabilità. Questo non per ledere o vincolare loro competenze istituzionali, ma per consentire all'utenza, anche in questa fase, di scegliere con serenità e alle risorse pubbliche di essere impiegate in modo produttivo ed efficace.

Come Organizzazioni Sindacali lavoreremo perché ci sia la maggior garanzia di chiarezza e trasparenza, per l'utilizzo funzionale delle risorse e perché non si butti via ulteriore tempo prezioso perché i nostri settori produttivi per essere competitivi hanno bisogno di saper leggere l'innovazione ed utilizzare con velocità le nuove tecnologie.

Roma, 29 marzo 2011